

Arts & Foods Rituali dal 1851

Un percorso artistico su cibo, preparazione, distribuzione e condivisione

Presso la Triennale di Milano trova naturale collocazione la complessa esposizione *Arts & Foods*.

Il percorso della mostra si estende in un'area gigantesca di settemila metri quadrati. Si parte dal 1851, anno della prima Esposizione Universale di Londra, per analizzare, in un percorso che si sviluppa per oltre 150 anni di storia, tutti i temi di Expo 2015. «Si entra in questa mostra – osserva il curatore Germano Celant – e si vede la propria vita, si fa un salto nella memoria dalla metà del XIX secolo sino ad oggi. La mostra dovrebbe essere un abbraccio culturale totale dove uno si ritrovi a tutti i livelli. C'è la cultura contadina, la cultura aristocratica, la cultura borghese».

L'esposizione immerge il visitatore nel cuore dei mutamenti socio-economici dell'era industriale mettendo in contrapposizione gli ambienti del convivio delle differenti classi sociali, rappresen-



Claes Oldenburg and Coosje van Bruggen Leaning, "Fork with Meatball and Spaghetti II", 1994.

tati ad esempio da James Ensor in *Natura morta au canard* del 1880, o

da Giuseppe De Nittis in *Colazione in giardino* del 1884. Le nature morte di

Renoir, Gauguin, Segantini, fino alle rappresentazioni della scomposizione della forma da parte delle avanguardie espressioniste, cubiste, di Picasso, di Bracque o futuriste, di Boccioni, Depero, Severini e il ritorno al classico di De Chirico. Nel giardino della Triennale è stata restaurata per la mostra la pregevole *Bagni Misteriosi* di De Chirico nel rispetto dell'originale cromia pensata dal maestro nel 1973 in sintonia con il criterio di purezza della forma, voluto da Giovanni Muzio per la struttura dell'edificio della Triennale. Germano Celant vuole sottolineare anche il valore simbolico del cibo, il suo riferirsi ad un "oltre" trascendente e spirituale. Ne è scaturita una selezione di opere dedicate all'ultima cena, da Francisco Goya a Andy Warhol, da Andres Serrano a Sam Taylor-Johnson. L'analisi di Andy Warhol de *L'Ultima Cena* estremizzata in chiave pop vuole denunciare la sacralità del convivio violata. Il pittore e scultore francese Arman, accumulando piatti, brocche, tappi, cucchiari, caffettiere, coltelli, vuole condannare la violenza della proliferazione e dello scarto della cultura di massa, passando dal concetto di "consumo" al giudizio etico di valore.

Fino al 1 novembre alla Triennale di Milano